

**CENTRO DI TEORIA DELLO STATO
E TRASFORMAZIONI DELLA POLITICA TRA '800 E '900**

UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA" - FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

**ASSOCIAZIONE PER LE RICERCHE E GLI STUDI
SULLA RAPPRESENTANZA POLITICA NELLE ASSEMBLEE ELETTIVE**

CONVEGNO INTERNAZIONALE

***LA V REPUBBLICA FRANCESE NEL DIBATTITO
E NELLA PRASSI ISTITUZIONALE IN ITALIA***

COLLOQUE INTERNATIONAL

***LA V^e RÉPUBLIQUE FRANÇAISE DANS LE DÉBAT
ET LA PRATIQUE INSTITUTIONNELLE EN ITALIE***

Sintesi dell'intervento

**IL COMITATO VEIL, IL PREAMBOLO E I NUOVI DIRITTI:
LA "REVANCHE" DELLA TRADIZIONE COSTITUZIONALE FRANCESE?**

Paola PICIACCHIA, Università di Roma "La Sapienza"

**Camera dei Deputati
Sala del Refettorio – Via del Seminario, 76
Roma, 26 gennaio 2009**

IL COMITATO VEIL, IL PREAMBOLO E I NUOVI DIRITTI: LA "REVANCHE" DELLA TRADIZIONE COSTITUZIONALE FRANCESE?

Paola PICCIACCHIA, Università di Roma "La Sapienza"

La riflessione oggetto di questo intervento scaturisce da una delle idee di fondo portate avanti dal *Comitato di riflessione sulla modifica del Preambolo*, istituito il 9 aprile dello scorso anno, presieduto da Simone Veil e incaricato dal Presidente Sarkozy di redigere un Rapporto sulla possibilità di un approfondimento e ampliamento del Preambolo della Costituzione del 1958, Rapporto che è stato rimesso al Capo dello Stato lo scorso 17 dicembre.

Questa idea di fondo riguarda l'atteggiamento di rifiuto espresso dal Comitato della necessità di una modifica del Preambolo, sia nel senso di un ampliamento del catalogo dei diritti, sia nel senso di una "costituzionalizzazione" della giurisprudenza costituzionale al fine di mettere punti fermi e paletti fissi a quello che ormai costituisce un apparato giurisprudenziale di ampissima portata in tema di diritti e che rappresenta la base evolutiva di un catalogo dei diritti che – come è noto - si esprime in Francia attraverso la sedimentazione di testi che si sono sovrapposti nel tempo quali la Dichiarazione dei diritti del 1789, il Preambolo della Costituzione del 1946 e solo di recente la Carta dell'ambiente del 2004 (non ultimi gli articoli della stessa Costituzione del 1958 che si riferiscono direttamente ai diritti e alle libertà).

Le motivazioni addotte dal Comitato Veil manifestano la volontà di non venir meno ad una delle attitudini più radicate della tradizione francese cioè quella della "stratificazione progressiva dei diritti e delle libertà eredi del passato repubblicano unita alla volontà di assicurare la loro applicazione combinata".

In questo contesto si intende dunque porre l'accento sulla rivendicazione di una continuità giuridica che unisce nei secoli e ricompone in sintesi le contraddizioni di una società in evoluzione sulla base però della capacità di rilettura critica delle propri bisogni; essa appare uno dei tratti più salienti dell'approccio alle riforme che connota l'attuale fase costituente e che permette di leggere il senso dei limiti e dei freni verso un eccesso di "costituzionalizzazione".

La posizione del Comitato Veil sul punto in questione sembra in effetti riecheggiare l'approccio dei pubblici poteri francesi di fronte ad alcune questioni e principi fondamentali che non hanno spesso permesso al costituente francese di andare oltre determinati limiti imposti dalla cultura giuridica facendo così preferire un'evoluzione nella continuità repubblicana entro cornici sufficientemente "souples" da consentire empirici adattamenti alle nuove realtà (decentramento, delega, tratti della forma di governo dopo la recente revisione).

Il fervore riformista che talvolta è parso (come nel caso del Preambolo) trasformarsi in "frenesia costituente" con l'esasperazione eccessiva del ricorso alle riforme costituzionali, sembra insomma essere controbilanciato dal momento alto della Costituzione che trova proprio nella tradizione culturale e giuridica il suo punto di maggiore forza.

Certo potrebbe sembrare una contraddizione - tenendo conto che oggi la tendenza al voler "constitutionnaliser" tutto sembra rispondere, da un lato, al timore di un governo dei giudici e alla paura di dover lasciare alle giurisdizioni nazionali, ma anche internazionali (si pensi alla Corte europea dei diritti dell'uomo), il compito di creare nuove garanzie dei diritti e, dall'altro, alla volontà di lasciare invece al Parlamento la possibilità di realizzare i principi costituzionali - ma probabilmente non lo è, è solo l'altra faccia della stessa medaglia. Anche le contraddizioni più marcate, come di contro il continuo movimento e aspirazione verso la ricomposizione in sintesi delle stesse, rappresentano infatti uno delle caratteristiche e delle ricchezze più forti della cultura giuridica e della tradizione politico-istituzionale francese e anche su questo occorrerebbe riflettere in un contesto come quello di oggi in cui si parla di riforme istituzionali e di recezione di modelli.